

La volta della navata centrale, tuttora vuota, aveva, prima della distruzione, affreschi di L. Giordano realizzati nel 1677; pure alla scuola pittorica napoletana del 1700 appartenevano gli altri pittori che lavorarono nelle navate laterali e nelle cappelle, tra cui F. Solimena, P. De Matteis, F. De Mura: molti bozzetti originali dei perduti affreschi si possono ora ammirare nel museo.

Lungo la navata sinistra, partendo dall'ingresso, sono allineate quattro cappelle:

- la prima cappella è dei Santi Arcangeli, con la tela centrale di scuola napoletana del settecento e le altre laterali con Gabriele che annunzia al sacerdote Zaccaria la nascita di Giovanni e con Raffaele che aiuta Tobia a guarire il padre dalla cecità, eseguite nel 1990 dal pittore G. Dinacci;
- la seconda cappella è dedicata a S. Giovanni Battista: i tre affreschi sono del pittore B. Long (1975), con il Battesimo di Cristo, S. Giovanni nel deserto e la sua decollazione. Le precedenti pitture erano del Solimena e Conca; nel Museo sono esposti i relativi bozzetti;
- la terza cappella è dei Santi Pietro e Paolo, raffigurati dall'artista S. Pistolesi nel 1979, il primo mentre viene liberato in carcere da un angelo, l'altro che dal carcere scrive le sue epistole ai cristiani che da lui hanno ricevuto l'annuncio del Vangelo;
- la quarta cappella è dedicata a S. Vittore III, già Abate Desiderio. La tavola sull'altare di P. Annigoni (1972) lo ritrae mentre riceve da s. Benedetto la Regola e il pastorale del governo di Montecassino;

Lungo la navata destra, partendo dall'ingresso, sono allineate quattro cappelle:

- la prima cappella è dedicata a S. Gregorio Magno, raffigurato nella tela centrale di F. Del Vecchio;
- la seconda cappella è intitolata a S. Giuseppe, con le tre tavole di D. Ricci e notevoli sono le due tarsie policrome raffiguranti la Fede e la Speranza;
- la terza cappella è la cappella del SS.mo Sacramento con l'altare formato da preziosi marmi e con il tabernacolo in bronzo dorato di N. Salvi del 1728, che si è potuto recuperare dalle macerie e restaurare. Al centro si può ammirare "l'ultima comunione di S. Benedetto" di S. Conca (sec. XVIII) e ai lati tele raffiguranti l'Ultima Cena e la Proclamazione di Cristo come Messia da parte di S. Pietro di N. Melanconico (sec. XVIII);
- la quarta cappella è dedicata al Santo Abate Bertario, martire dell'incursione dei Saraceni dell'883; la tela centrale di F. De Mura (sec. XVIII) lo raffigura in gloria. Più avanti troviamo il bel portale in marmo nero d'Africa, che immette negli ambienti riservati alla comunità monastica: singolari sono le colonne tortili in breccia di Sicilia; a coronamento un altorilievo della Madonna tra angeli di A. Campi (sec. XVIII).

La Cripta, chiesa nascosta sotterranea, fu realizzata nel 1544 al tempo dell'abate G. Scoloceto da Piacenza con uno scavo nella viva roccia della montagna; essa corrisponde al coro superiore dei monaci e alle due cappelle della Pietà e dell'Assunta. La decorazione cinquecentesca, deterioratasi con il tempo, fu sostituita nel 1913 con l'attuale, opera della scuola d'arte benedettina del monastero di Beuron in Germania, fondata dal monaco D. Lenz.

Lungo le scalinate, si notano in bassorilievo su pietra locale, due processioni di monaci e monache, che idealmente si dirigono verso l'altare.

Giunti al piano, siamo dinanzi alla cappella di S. Mauro, il discepolo prediletto di S. Benedetto, raffigurato nell'altorilievo in marmo mentre benedice con la croce i poveri e ammalati: è ancora in uso la cosiddetta benedizione di S. Mauro, che viene impartita a particolari infermi con la reliquia della Santa Croce.

L'altra cappella è dedicata a S. Placido, anch'egli discepolo di S. Benedetto, che è raffigurato in bronzo tra due angeli sull'altare. Alle pareti episodi di vita del Santo, mentre sulla volta c'è una delicata decorazione in mosaico.

A fianco, sotto il finestrone semicircolare, sono raffigurati gli Ordini cavallereschi del medioevo, ispiratisi nelle loro costituzioni alla Regola Benedettina: Ordine Gerosolimitano, di Calatrava, dei Templari, Teutonico, di S. Giacomo, di S. Maurizio, con alla fine il bassorilievo di papa S. Celestino V, eremita e poi fondatore dell'ordine monastico del Celestini.

Sotto il mosaico con l'immagine della Madonna e il Bambino, sono scolpiti i Santi fondatori dei rami dell'Ordine benedettino:

- S. Guglielmo fondatore di Montevergine;
- S. Romualdo di Camaldoli;
- S. Roberto di Citeaux;
- S. Giovanni Gualberto di Vallombrosa;
- S. Silvestro di Fabriano;
- S. Bernardo Tolomeo di Monte Oliveto;
- S. Francesca Romana delle Oblate di Tor de' Specchi.

La volta centrale è la sola parte integralmente ricostruita a causa del crollo di quella precedente. Al lato sinistro dell'arco centrale sono raffigurati i papi Leone XIII e Pio X, sotto i quali avvenne il restauro della cripta; all'altro lato gli abati L. Tosti e B. Krug, che ne promossero il rinnovamento, mentre il monaco in ginocchio, con la barba, è il già menzionato D. Lenz, il fondatore della scuola d'arte beuronese.

Sull'altare sono collocati i Santi Benedetto e Scolastica in estasi, due statue bronzee del monaco cassinese F. Vignanelli, fuse nel 1959.

Tutta l'area della cappella è circondata dal coro in granito di Svezia e su di esso gira il fregio a bassorilievo in marmo di Candoglia, che ritrae monaci in processione che si recano a venerare il loro Patriarca.

Nei mosaici delle lunette da un lato sono le allegorie dei voti monastici con la formula della professione "Suscipe me Domine..." e dall'altro le figure bibliche di Mosè e Davide, che rendono culto a Dio con il sacrificio e la lode dei salmi.

Mediante le scalette laterali, si sale al presbiterio, al centro del quale si può ammirare l'altare maggiore.

Al di sopra dell'altare si libra la cupola, già disegnata nel 1603 da O. Torriani e affrescata da B. Corenzio (sec. XVII), ora con affreschi di P. Annigoni (1982). Nelle quattro vele sono raffigurati:

- la visione di S. Benedetto dalla finestra della torre romana;
- a sinistra, S. Benedetto indica il luogo della sepoltura della sorella S. Scolastica;
- a destra, S. Benedetto morente è sorretto dai monaci;
- nella vela anteriore, i titolari della basilica, la Madonna Assunta tra i santi Giovanni Battista e Benedetto.

Nei tondi sono i ritratti dei santi Fondatori di Ordini monastici che hanno assunto come guida la Regola benedettina:

- S. Romualdo fondatore dei Camaldolesi;
- S. Silvestro dei Silvestrini;
- S. Odo di Cluny;
- S. Roberto dei Cistercensi;
- S. Guglielmo dei Virginiani;
- S. Alferio dei Cavensi;
- S. Giovanni Gualberto dei Vallombrosiani;
- S. Bernardo Tolomei degli Olivetani.

Nei sottostanti pennacchi sono le allegorie dei voti che professano i monaci:

- la castità con in mano la lampada;
- la stabilità con l'ancora e la colonna;
- la povertà che si appoggia alla croce e lascia cadere il denaro;
- l'obbedienza (il cui bozzetto originale è nel museo) in atteggiamento d'ascolto.

Alla parete di sinistra è addossato il monumento funebre di Piero de' Medici (1539), figlio di Lorenzo il Magnifico e fratello del papa Leone X; quest'ultimo da cardinale fu l'ultimo abate commendatario di Montecassino. Piero, governatore civile del dominio cassinese, annegò nel 1503 nel fiume Garigliano mentre sfuggiva all'esercito spagnolo che contendeva a quello francese il trono del Regno di Napoli. Il sepolcro fu commissionato da papa Clemente VII: il disegno è di Antonio da Sangallo, mentre le due statue, S. Pietro e S. Paolo, sono di Francesco da Sangallo; i rilievi del basamento con storie dei due Apostoli furono scolpiti dal napoletano Matteo Quaranta (sec. XVI).

Di fronte è la cappella della pietà: sull'altare una deposizione attribuita a F. Solimena (sec. XVIII); a sinistra Gesù in preghiera nell'orto, di N. Melanconico (sec. XVIII); a destra, la Flagellazione (sec. XVII).

La cappella a destra è dedicata alla Vergine Maria Assunta, ricostruita tutta con elementi originali barocchi. La tela sull'altare, l'unica salvata dalla distruzione, è di P. De Matteis (sec. XVIII), mentre di G. Marullo (sec. XVIII) è la Sacra Famiglia; sempre di scuola napoletana del sec. XVIII l'Annunciazione. Negli altorilievi marmorei sono raffigurati Santi dottori mariologi dell'Ordine monastico:

- S. Ildefonso di Toledo;
- S. Bruno abate di Montecassino e vescovo di Segni;
- S. Anselmo di Canterbury;
- S. Pier Damiani;
- S. Bernardo;

il beato Ermanno Contratto, probabile autore dell'antifona Salve Regina.

Sulla parete del presbiterio è il monumento funebre di Guido Fieramosca, fratello del più famoso Ettore, fatto erigere dalla moglie Isabella Castriota degli Scandenberg di Albania; le sculture, in particolare quella del defunto (1536) sono di G. Merliano da Nola, come pure le due statue di S. Basilio e S. Girolamo; gli affreschi con angeli sul basamento sono di S. Ierace (sec. XVI).

I visitatori sono vivamente pregati:

- ricordarsi del carattere sacro del luogo in cui si trovano che non lo si consideri come località di gita o di divertimento
- di mantenere un comportamento austero e raccolto, evitando di parlare ad alta voce e di far rumore nei chiostrini.
- osservare un silenzio religioso nella Chiesa.

Ai visitatori non è permesso:

- entrare in abito sconveniente nel luogo sacro, specialmente alle donne in pantaloncini corti o in minigonna e agli uomini in pantaloncini corti e in canottiera;
- scrivere sui muri o altrove (defirme possono essere apposte su un registro speciale che si trova nella sala d'attesa);
- fare fotografie con il flash;
- fumare nei chiostrini.
- consumare cibo nei chiostrini

Regole di comportamento per i visitatori

I.T.I.S. Albert Einstein Roma

00168 ROMA - Via Pasquale II, 237

E - MAIL presidenza@itts-einstein.roma.it

WEB PAGE www.itts-einstein.roma.it

VISITA AD UN LUOGO
DISTRUTTO DALLA GUERRA

GIOVEDÌ 27 MARZO 2003

ABBAZIA DI MONTECASSINO



Commissione Biblioteca

La storia

Il monastero di Montecassino, fondato da S. Benedetto verso l'anno 529 dell'era cristiana, sorse sulla base di una preesistente fortificazione romana del municipio di *Casinum*; su questo monte si esercitava ancora il culto pagano in un tempio dedicato ad Apollo e vi era un boschetto sacro con annessa area per i sacrifici.

Distrutto verso l'anno 577 dai Longobardi del duca beneventano **Zotone**, il monastero rinasce agli inizi del sec. VIII per opera del bresciano **Petronace** su mandato di **papa Gregorio II**.

S'inizia per l'abbazia cassinese un periodo di grande splendore: vi accorrono il monaco sassone **Vilibaldo**, il monaco **Sturmio** discepolo di **S. Bonifacio**, fondatore di Fulda e del monachismo tedesco, il duca **Gisulfo II di Benevento**, **Carlomanno** fratello di **Pipino**, **Ratchis** re dei Longobardi, **Anselmo** futuro abate di Nonantola; nel 787 vi giunge **Carlo Magno**, che rilascia ampi privilegi.

Nell'883 i Saraceni invadono il monastero, lo saccheggiano e lo danno alle fiamme. Trovano la morte in questa circostanza numerosi monaci ed il santo abate **Bertario**, fondatore della Cassino medioevale: i monaci superstiti riparano prima a Teano e poi a Capua, e solo verso la metà del sec. X la vita monastica riprenderà in pieno grazie all'abate **Aligerno**.

Durante il sec. XI si succedono grandi abati: **Teobaldo**, **Richelio**, **Federico di Lorena**, che sarà poi papa con il nome di **Stefano IX**; essi elevano Montecassino a livelli di grande prestigio in campo ecclesiastico e politico, con un apice che verrà raggiunto con l'eccezionale personalità dell'abate **Desiderio**.

Amico e collaboratore di papa **Gregorio VII** nella lotta per la libertà della Chiesa, **Desiderio** abate e cardinale ne diverrà il successore con il nome di **Vittore III**: durante il suo abbaziato viene ricostruita splendidamente la Basilica, e il monastero si arricchisce di codici miniati, mosaici, smalti, oreficeria liturgica di fattura orientale.

Nel 1349 avviene la terza distruzione di un terremoto: dello stupendo edificio fatto erigere dall'abate **Desiderio** non restarono che poche mura. Nella ricostruzione successiva varie sono le aggiunte e gli abbellimenti, che danno al monastero la grandezza e la monumentalità pervenuta a noi fino al 15 febbraio 1944, quando nella fase finale della seconda guerra mondiale, Montecassino venne a trovarsi sulla linea di scontro degli eserciti: il luogo di preghiera e di studio, divenuto in circostanze così eccezionali anche asilo pacifico di centinaia di inermi civili, fu, nello spazio di tre ore, ridotto a un cumulo di macerie, sotto le quali trovarono la morte molti dei rifugiati.

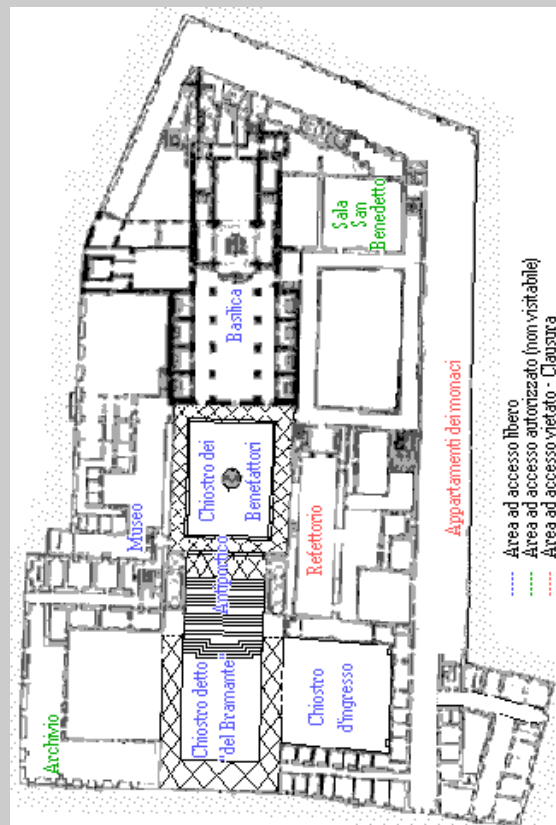


La distruzione del 1944

Quanto oggi si vede è stato riedificato sull'antico modulo architettonico, secondo il programma del benemerito abate **Rea**: *"dove era, come era"*.

Le varie opere di ricostruzione hanno avuto la durata di un decennio e sono state esclusivamente finanziate dallo Stato italiano.

La visita



Mapa dell'abbazia

IL MUSEO

Il Museo nel periodo invernale è aperto soltanto la domenica, il complesso museale è di rilevante importanza per la storia artistica di Montecassino. Il percorso della visita è a senso unico e le varie sezioni sono contrassegnate dalle lettere progressive dell'alfabeto.

Indice delle Sale del Museo

Sala A: Cimeli di arte romana	Sala B: Reperti etruschi e romani
Sala C: Saletta delle statue lignee	Sala D: Sala dei manoscritti
Sala E: Sala dei Libri Corali	Sala F: Corridoio dei disegni e delle stampe
Sala G: Resti della Basilica	Sala H: Vasi ellenici, etruschi e italici
Sala I: Sala della pittura e scultura benedettine	Sala L: Sala dei bozzetti
Sala M: Sala iconografica di S. Benedetto	Sala N: Sala dei ricami
Sala O: Sala del Tesoro	Sala P: Saletta dei merletti
Sala Q: Scalinata d'uscita	Sala R: Chiostrino di S. Anna

IL CHIOSTRO DEL BRAMANTE

Realizzato nel 1595, è largo 30 metri e lungo 40, al centro, la **cisterna ottagonale** fiancheggiata da colonne corinzie

IL CHIOSTRO D'INGRESSO

In quest'area sorgeva il tempio dedicato ad Apollo; S. Benedetto lo riadattò ad oratorio per la preghiera comunitaria dei monaci.

ANTIPORTICO DEL CHIOSTRO SUPERIORE

Nelle due nicchie di marmo bardiglio sono collocate le statue settecentesche di **Urbano V**, il papa benedettino che tanto si adoperò per la ricostruzione di Montecassino dopo il terremoto del 1349, dello scultore **P. Campi di Carrara**, e quella di **papa Clemente XI**, munifico verso l'abbazia, di **F. Maratti di Padova**.

CHIOSTRO DEI BENEFATTORI

Questo chiostro, dalle pure linee rinascimentali, fu costruito nel 1513

LA BASILICA

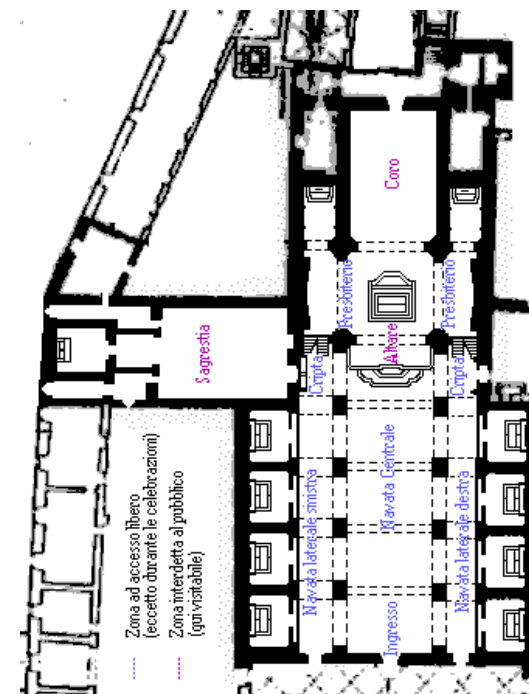
La Basilica Cattedrale è stata ricostruita secondo le linee architettoniche e decorative settecentesche attribuite all'architetto e scultore **C. Fanzago**, che lavorò sicuramente a Montecassino negli anni 1627-28 per la sistemazione del presbitero e nel 1645 fornì il disegno per l'**altare maggiore**. Molto del materiale marmoreo preesistente è stato riutilizzato nel rifacimento dei pavimenti e nella intarsiatura delle pareti.

Si è perduta per sempre tutta la decorazione pittorica, sia ad affresco che su tela, presente sulle volte e nelle pareti della basilica.

Sulla facciata interna dove c'era un grande dipinto di **L. Giordano**, rappresentante la **consacrazione della Basilica** del 1071, ora campeggia l'affresco di circa 40 mq. di **P. Annigoni**, eseguito nel 1979: **"La gloria di S. Benedetto"**, ossia "il Paradiso benedettino", in cui S. Benedetto è attorniato da monaci, vescovi, monache, che hanno vissuto in santità seguendo la sua **Regola**; in primo piano, in basso, emergono tre figure di papi:

- **S. Gregorio Magno**, primo biografo di S. Benedetto;
- al centro, **Paolo VI**, che nel 1964 riconsecrò la Basilica e proclamò S. Benedetto Patrono Principale d'Europa;
- a destra, S. Vittore III, già abate **Desiderio**, artefice dello splendore di Montecassino nel sec. XI.

Nelle semilunette ai lati del finestrone sono raffigurati due personaggi dell'antico testamento: a sinistra **Abramo** e a destra **Mosè**, patriarchi con i quali S. Benedetto ha particolare affinità, in quanto egli nella fede è **padre** di molti popoli e **legislatore** per tutto l'ordine monastico in occidente.



Mapa della basilica